GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — ROMA — MERCOLEDI 8 FEBBRAIO — NUM. 32

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi giudiziari* L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.
Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **5181** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 13 novembre 1859, n. 3725;

Visto il R. decreto 28 marzo 1875, n. 2425;

Visto il R. decreto 29 settembre 1885, n. 3384 (Serie 3ª);

Considerata la convenienza di estendere, in quanto sono loro applicabili, ai provveditori agli studi ed agli ispettori scolastici le norme stabilite col Nostro decreto 25 settembre 1887 per le promozioni del personale direttivo ed insegnante delle scuole secondarie classiche, tecniche e normali;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1.

Le promozioni dei provveditori agli studi e degli ispettori scolastici si fanno in ordine progressivo di classe: per due terzi secondo l'anzianità e per un terzo in ragione del maggior merito.

Articolo 2.

Le promozioni han luogo su proposta d'una Commissione presieduta dal Segretario Generale del Ministero della Istruzione e composta del Direttore dell'ufficio che tiene il servizio del personale dei provveditori, e dei direttori delle Divisioni per l'istruzione classica, tecnica e primaria.

Articolo 3.

I ruoli d'anzianità del personale dei provveditori e degli ispettori sono pubblicati annualmente colle mutazioni avvenute.

Articolo 4.

Tutte le disposizioni contrarie al presente decreto sono abrogate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1888.

UMBERTO.

M. Coppino.

Visto: *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con RR. decreti del 2 gennaio 1888:

Pacieri Giovanni, segretario nell'amministrazione carceraria, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° febbraio 1888.

Graffeo Francesco, contabile nell'amministrazione carceraria, dispensato dal servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1888.

Con R. decreto del 5 gennaio 1888:

Sforza Lodovico, scrivano locale nell'amministrazione della guerra, nominato ufficiale d'ordine nell'amministrazione carceraria con lo stipendio annuo di lire 1500, a decorrere dal 16 gennaio 1888.

Con R. decreto del 12 gennaio 1888:

Del Bello Luigi, alunno nell'amministrazione carceraria, nominato per merito di esame, ufficiale d'ordine nell'amministrazione stessa con lo stipendio annuo di lire 1500, a decorrere dal 16 gennaio 1888.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 2 febbraio 1888:

Martini di Castelnuovo comm. Saverio, consigliere della corte di appello di Bologna, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1, lettera A, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1° marzo 1888, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di corte d'appello.

Foschini cav. Torquato, consigliere in soprannumero presso la corte di appello di Venezia, è nominato consigliere effettivo della stessa corte di appello.

Rosselli cav. Giuseppe, consigliere in soprannumero presso la corte di appello di Lucca, è nominato consigliere effettivo della stessa corte di appello.

Manfredi Francesco, giudice del tribunale civile e correzionale di Bologna, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art 1, lettera A, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1° marzo 1888, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di vicepresidente di tribunale.

Maironi Alvise, giudice del tribunale civile e correzionale di Brescia, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1, lettera B, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1° marzo 1888, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di vicepresidente del tribunale.

Roberti Giovanni, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Santa Maria Capua Vetere, è nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Castrovillari con l'annuo stipendio di lire 4000.

Sono accolte le volontarie rinuncie date da Cuneo Giovanni Battista e Devoto Giuseppe alla carica di giudice supplente del tribunale di commercio di Chiavari.

Benvenuti Angelo, pretore del mandamento di Mussomeli, è tramutato al mandamento di San Giovanni Rotondo.

Mura Gavino, pretore del mandamento di Busachi, è tramutato al mandamento di Villacidro.

Majetti Raffaele, uditore applicato alla Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Napoli, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Burgio, coll'annuo stipendio di lire 2200.

Ciaccia Giambattista, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del mandamento di Jelsi.

Sono accettate dal 1° febbraio 1888 le dimissioni presentate da Lucchesi Giorgio dall'ufficio di pretore del mandamento di Villacidro.

Leone Antonio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Catanzaro, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art. 1°, lettera A, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° marzo 1888.

Vaglio Saverio, vice cancelliere della pretura di Tolve, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera B, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° marzo 1888.

Blasco Giovanni, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Mistretta, in aspettativa per motivi di salute fino al 31 gennaio 1888, è, in seguito di sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa per altri mesi quattro a datare dal 1° febbraio 1888, colla continuazione dell'attuale assegno.

De Laurentiis Ippolito, cancelliere della pretura sezione Vicaria in Napoli, è tramutato alla pretura sezione San Carlo all'Arena in Napoli.

Frasca Vincenzo, cancelliere della pretura sezione San Carlo all'Arena in Napoli, è tramutato alla pretura sezione San Lorenzo in Napoli.

Bruno Francesco, cancelliere della pretura sezione San Lorenzo in Napoli, è tramutato alla pretura sezione Vicaria in Napoli.

Gaudio Antonio, cancelliere della pretura di Floridia, è tramutato alla pretura di Ferla.

Mariconda Gaetano, cancelliere della pretura di Sortino, è tramutato alla pretura di Floridia, a sua domanda.

Lo Bello Salvatore, cancelliere della pretura di Ferla, è tramutato alla pretura di Sortino, a sua domanda.

Monti Giuseppe, cancelliere della pretura di Arcisate, in servizio da oltre anni dieci, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi quattro a datare dal 16 febbraio 1888, coll'assegno pari alla metà del suo stipendio.

Con decreti ministeriali del 2 febbraio 1888:

Cereti Faustino, aggiunto giudiziario temporaneamente applicato al tribunale di commercio di Novi Ligure, è richiamato al precedente suo posto presso il tribunale civile e correzionale di Novi Ligure

Benincasa Giambattista, vicecancelliere della pretura Tribunali in Palermo, è tramutato alla pretura Castello a Mare in Palermo.

Mignosi Giacomo, vicecancelliere della pretura di Termini Imerese, è tramutato alla pretura Tribunali in Palermo.

Costanzo Pasquale, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto delle Corte d'appello di Catanzaro, è nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Catanzaro, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con decreto ministeriale del 3 febbraio 1888:

Tango Raffaele, cancelliere della pretura di Jelsi, in aspettativa per motivi di salute fino al 29 febbraio 1888, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio, a datare dal 16 febbraio 1888, e nominato vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Ariano di Puglia, coll'attuale stipendio di lire 1800.

Con decreti ministeriali del 4 febbraio 1888:

Miniscalco Antonio, vicecancelliere della pretura di Palmanova, è tramutato alla pretura di Maniago, a sua domanda.

Spiccia Giovanni, vicecancelliere della pretura di Camerino, è tramutato alla pretura di Budrio.

Luconi Giuseppe, vicecancelliere della pretura di Budrio, è tramutato alla pretura di Camerino.

Carnevale Eudimiro, vicecancelliere già della pretura di Cervinara, in aspettativa per motivi di salute fino al 31 gennaio 1888, pel quale fu lasciato vacante il posto alla pretura di Trivigno, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio a datare dal 1° febbraio 1888, e tramutato alla pretura di Trivigno.

Violante Michele, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Trani, è nominato vicecancelliere della pretura di Minervino Murge, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con RR. decreti del 5 febbraio 1888:

È accolta la volontaria rinuncia data da Falanga Raffaele alla carica di giudice ordinario del tribunale di commercio di Napoli.

Gabrielli Apollinare, pretore già titolare del mandamento di Orvinio, in aspettativa dal 16 gennaio 1885 per motivi di salute e di famiglia, è dispensato dal servizio dal 16 gennaio 1888 ai termini dell'articolo 4° della legge 11 ottobre 1863, n. 1500.

Pessina avv. Tullo, conciliatore nella sezione 1ª (urbana) della città di Como, è dispensato da ulteriore servizio.

Paolucci Diodato, nominato vicepretore del mandamento di Flumeri con regio decreto del 20 novembre 1887, è dichiarato dimissionario per non aver assunto l'esercizio delle sue funzioni nel termine di legge.

Sono accettate le dimissioni presentate da Ami Lelio all'ufficio di vicepretore del 1° mandamento di Alessandria.

A Galeota Giuseppe, già vicecancelliere della corte d'appello di Napoli, ora a riposo, è conferito il titolo e grado onorifico di cancelliere di corte d'appello.

Della Calce Vincenzo, sostituto segretario della procura generale presso la corte d'appello di Napoli, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera B, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° marzo 1888.

Greco Michele, cancelliere della pretura di Acerenza, in aspettativa per motivi di salute fino a tutto febbraio 1888, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1° lettera B, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° marzo 1888.

Trombino Leopoldo, vicecancelliere della pretura di Orsara, attualmente applicato alla segreteria della procura generale presso la corte di Napoli, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera B, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° marzo 1888.

Con decreti ministeriali del 7 febbraio 1888:

Aiazzi Augusto, vicecancelliere della pretura urbana di Firenze, è tramutato alla pretura di Francavilla al Mare.

Il decreto ministeriale 28 gennaio 1888, col quale Martinatti Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Torino, fu nominato vicecancelliere della pretura di Modena Città, è revocato.

Disposizioni *fatte nel personale dei Notai:*

Con decreto ministeriale del 31 gennaio 1888:

È concessa al notaro Poggi Guido, una proroga sino a tutto il giorno 8 aprile p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Rocca S. Casciano, distretto di Firenze.

Con RR. decreti del 2 febbraio 1888:

Cappa Ottavio, notaro residente nel comune di Andora, distretto di Finalborgo, è traslocato nel comune di Calice Ligure, stesso distretto.

Cavassa Pietro Antonio, notaro residente nel comune di Calice Ligure, distretto di Finalborgo, è traslocato nel comune di Andora, stesso distretto.

Leonardi Aquilino, notaro residente nel comune di Corinaldo, distretto di Ancona, è traslocato nel comune di Fano, distretto di Pesaro.

Daretti Innocenzo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Ancona, capoluogo di distretto.

Blasi Adolfo, notaro residente nel comune di Castelfidardo, distretto di Ancona, è traslocato nel comune di Osimo, stesso distretto.
Stefanini Torquato, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Jesi, distretto di Ancona.
Margutti Luigi, candidato notaro, è nominato notaro, colla residenza nel comune di Cupramontana, distretto di Ancona.
Razzi Domenico, candidato notaro, è nominato notaro, colla residenza nel comune di Genga, distretto di Ancona.
Mazzilli Gaetano, candidato notaro, è nominato notaro, colla residenza nel comune di Calvera, distretto di Lagonegro.
Antoniazzi Antonio, notaro nel comune di Nonantola, distretti riuniti di Modena e Pavullo nel Frignano, in forza del Regio decreto 27 marzo 1887, registrato alla corte dei conti il 4 aprile successivo, è dichiarato decaduto dalla carica di notaro, a mente degli articoli 28 e 31 della legge e 38 del relativo regolamento, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nell'assegnatagli residenza di Nonantola.
Bertolini Pietro Carlo Giovanni, nominato notaro colla residenza nel comune di Imola, distretto di Bologna, con Regio decreto 5 maggio 1887, registrato alla corte dei conti il 16 stesso mese, è dichiarato decaduto dalla carica di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nella prefissagli residenza di Imola.
Parisi Clemente, nominato notaro colla residenza nel comune di Limatola, distretto di Benevento, con Regio decreto 19 marzo 1882, registrato alla corte dei conti il 24 stesso mese, è dichiarato decaduto dalla carica di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Limatola.

Con decreti ministeriali in data 4 febbraio 1888:

È concessa:
Al notaro Cappelli Gino, una proroga sino a tutto il 24 marzo p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Firenze, capoluogo di distretto.
Al notaro Franzoni Vincenzo, una proroga sino a tutto il 3 aprile p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni in S. Anna, frazione del comune di Caltabellotta, distretto di Sciacca.
Al notaro Campani Ludovico, una proroga sino a tutto il giorno 8 aprile p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di S. Miniato, distretto di Firenze.
Al notaro Calletti Giovanni, una proroga sino a tutto il giorno 8 maggio p. v, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Firenze, capoluogo di distretto.

Disposizioni *fatte nel personale degli Archivi notarili:*

Con RR. decreti del 2 febbraio 1888:

Ventimiglia Francesco, notaro in Gangi, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile mandamentale di Gangi, distretto di Termini Imerese, con l'annuo stipendio di lire 500, da corrispondergli dai comuni interessati ai sensi degli articoli 101 della legge del notariato e 94 del relativo regolamento, a condizione che nei modi e termini fissati dall'articolo 88 della legge stessa presti cauzione rappresentante la rendita annua di lire 25.

Con decreto ministeriale del 4 febbraio 1888:

È approvata la seguente disposizione fatta dal consiglio notarile di Genova nel personale subalterno di quell'archivio notarile distrettuale.
Bottaro Emilio, è nominato copista, con l'annuo stipendio di lire 1100.

Con R. decreto del 5 febbraio 1888:

Germain Bartolomeo, notaro in Licata, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile mandamentale di Licata, distretto di Girgenti con l'annuo stipendio di lire 600.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

In seguito alle misure contumaciali imposte dal Governo ottomano alle provenienze del litorale italiano compreso fra Bari ed Ancona, escluso il porto di Ancona, i piroscafi adibiti al servizio della linea XIII (Venezia-Costantinopoli) proseguiranno da Ancona direttamente per Brindisi, omettendo gli scali di Tremiti e Bari.

L'approdo a Tremiti sarà inscritto nella linea XIV (Venezia-Corfù), che resta conseguentemente modificata come segue:

Linea XIV — **Venezia-Corfù.**

Andata.

Venezia	part. martedì	4 s.
Ancona arr. mercoledì 4 m.	part. mercoledì	4 s.
Tremiti arr. giovedì 5 m.	part. giovedì	6 m.
Bari arr. venerdì 5 m.	part. venerdì	1/2 n.
Brindisi / Corfù } invariato.		

Ritorno.

Corfù / Manfredonia } invariato.		
Viesti arr. giovedì 11 s.	part. giovedì	1/2 n.
Tremiti arr. venerdì 4 m.	part. venerdì	5 m.
Ancona arr. venerdì 6 s.	part. venerdì	1/2 n.
Venezia arr. sabato 8 m.		

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

È aperto un concorso per titoli per la nomina triennale di un medico visitatore di 4ª categoria con l'onorario di lire 700 per l'Uffizio sanitario in Vicenza.

Gli aspiranti a tale posto debbono fare pervenire al Ministero dell'Interno, non più tardi del 15 marzo p. v., le loro domande, corredate dei documenti prescritti dal regolamento 1º marzo 1864, comprovanti:

1º Di avere conseguito in una Università del Regno la laurea di medicina e chirurgia da tre anni almeno;

2º Di avere frequentato assiduamente, per sei mesi almeno, uno dei principali Sifilicomi del Regno, o un Ospedale con apposite sale destinate a cura delle sifilitiche, ed avervi fatto studi clinici sotto la direzione di medici ordinari;

3º Di aver tenuta buona condotta adducendo in prova un certificato del sindaco di ogni comune nel quale hanno fatto dimora nel triennio precedente alla domanda;

4º Di avere compiuto gli anni 25.

Sono riguardati come titoli da valere nel concorso:

L'assistenza prestata in un Sifilicomio od in un Uffizio sanitario del Regno per un anno;

Lo esercizio dell'arte medica nel ramo speciale di malattie veneree o affini;

Le pubblicazioni che trattino di affezioni sifilitiche od affezioni a quelle attinenti.

Roma, 31 gennaio 1888.

Il Direttore di Sanità Pubblica.
L. Pagliani.

1

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882, num. 629 modificato coi RR. decreti 11 agosto 1884, num. 2621, ed 8 maggio 1887, num. 4487, è aperto il concorso per professore ordinario alle cattedre seguenti:

Università di Sassari.

Patologia generale.

Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Torino.

Costruzioni stradali ed idrauliche.

Per professore straordinario alle cattedre seguenti:

Università di Catania.

Meccanica razionale.
Materia medica e farmacologia sperimentale.
Storia antica.

Università di Messina.

Diritto civile.

Università di Napoli.

Chimica farmaceutica.

Università di Palermo.

Oftalmoiatria e clinica oculistica.
Filosofia teoretica.

Università di Parma.

Oftalmoiatria e clinica oculistica.

Università di Pavia.

Filosofia del diritto.

Università di Sassari.

Botanica.

Università di Torino.

Dermosifilopatia e clinica dermosifilopatica.

Filosofia morale.

Le domande su carta bollata ed i titoli indicati in apposito elenco, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 20 giugno 1888.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non fatta.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno essere presentate in numero di esemplari bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 25 gennaio 1888.

Il Direttore Capo della Divisione per l'istruzione superiore
G. FERRANDO.

3

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 7 febbraio 1888

Presidenza del Vicepresidente TABARRINI.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

VERGA C., segretario, legge il verbale della seduta di sabato, che è approvato.

PRESIDENTE. Non essendo ancora terminato il coordinamento degli articoli del progetto relativo alla « Conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e di antichità », la votazione del medesimo a scrutinio segreto avrà luogo in una seduta successiva.

Discussione del progetto di legge: « Riordinamento dell'Amministrazione centrale dello Stato » (N. 11).

PRESIDENTE domanda al presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, se egli consenta che la discussione si apra sul progetto di legge come venne modificato dall'Ufficio centrale, o se invece voglia che la discussione si apra sul progetto del Ministero.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara di non poter consentire che la discussione si apra sul progetto modificato dall'Ufficio centrale e chiede che essa si apra sul progetto del Ministero.

PRESIDENTE ordina la lettura del progetto di legge ministeriale.

VERGA C., segretario, dà lettura del progetto.

PRESIDENTE apre la discussione generale.

GUARNERI dice che darà il voto al progetto di legge quale fu approvato dalla Camera dei deputati.

Nei due articoli che costituiscono questo progetto di legge, l'oratore scorge uno dei punti salienti di un vasto programma di altissima importanza.

Tale importante programma intende a restaurare i poteri dello Stato nella loro cerchia normale, a farli rientrare nella loro orbita costituzionale.

Fa plauso che, prima di inaugurare un sistema di nuove riforme, siasi compreso essere conveniente di procedere alla restaurazione dei poteri secondo i termini della Costituzione.

Da noi, come altrove, il regime costituzionale tendeva a trascendere in un regime parlamentare.

Questa era la tendenza dei tempi, ed a questo si è cercato di provvedere con un sistema di provvedimenti, dei quali quello in discussione è uno dei più importanti.

Ed il Senato a suo avviso, verrebbe meno al precipuo suo scopo di conservatore del prestigio della Corona e dell'autorità del potere esecutivo, ove non desse tutto il suo appoggio a questo sistema di cose.

Dimostra che è una prerogativa sovrana quella di poter costituire i diversi ministeri.

L'oratore non ha mai creduto a quell'aforisma francese, che il re regna e non governa. Per contro il re regna e governa per organo de' suoi ministri.

Ripete che con questo progetto non si intende che difendere la conservazione di una prerogativa sovrana.

Dimostra la sua asserzione con molteplici argomenti, dedotti dalle disposizioni del nostro Statuto. Ricorda come l'art. 5 di esso stabilisca appunto questa prerogativa sovrana dell'esercizio del potere esecutivo, la quale deve riserbarglisi intera.

Procede ad esaminare i concetti che informano il controprogetto presentato dall'Ufficio centrale.

Dimostra non costituire seria garanzia quella prima disposizione con la quale l'Ufficio centrale propone che per la determinazione del numero e delle attribuzioni dei Ministeri debbasi udire il Consiglio dei ministri.

Critica eziandio l'altra disposizione dell'art. 1 del controprogetto ove si stabilisce, che debbano essere mantenuti nella loro unità *gli istituti ordinati per legge*, cioè a dire il Consiglio di Stato, la Corte dei conti, l'Amministrazione del debito pubblico, ecc.

Questi, invero, sono corpi autonomi, indipendenti. L'ordinamento dei Ministeri nulla ha che fare con l'organizzazione di questi istituti.

Non si può pertanto nemmeno dubitare che un ministro possa credersi in facoltà di toccare a quelle Amministrazioni autonome, nè si può mai credere che queste unità possano essere inviscerate nell'ordinamento dei Ministeri.

Conchiude pertanto che la garanzia voluta con quella disposizione del controprogetto è parola affatto superflua.

Dimostra poi costituire esplicita contraddizione l'altra disposizione del controprogetto, secondo la quale i titoli, i gradi e gli stipendi dei funzionari nell'Amministrazione centrale *sono determinati per legge.*

Ma dove è allora quel potere di costituirsi secondo i bisogni del servizio? Non sta ciò in evidente antitesi col principio riconosciuto anche dall'Ufficio centrale che possa il potere esecutivo ordinarsi nel modo che creda migliore?

Esamina l'ultimo capoverso dell'art. 1 del controprogetto, pel quale i decreti di prelevamento di nuove o maggiori spese per l'ordinamento dell'Amministrazione centrale *dovranno essere presentati al Parlamento per essere convertiti in legge.*

Dimostra la nessuna convenienza di quella disposizione.

Dice non potersi comprendere questa metempsicosi di un decreto che debba convertirsi in legge; essere poi tanto più strana quando quel decreto è esaurito e costituisce un fatto compiuto.

Il difetto sta nel sistema, è un vizio di razza. Ignoriamo che vi hanno materie dove la cosa più prudente è non fare leggi.

Ricorda le parole del compianto senatore Borgatti che, « più che fare leggi politiche, bisogna creare fra noi usi e consuetudini parlamentari. »

Non può far plauso alla teorica ritenuta dall'Ufficio centrale che non si abbia a guardare attentamente ai precedenti di altri Stati costituzionali.

Dice non essersi mai ardito mettere mano a legiferare sui molteplici rapporti esistenti tra il potere sovrano ed il potere ministeriale. Quando si tratta della suprema azione del potere esecutivo non vi ha legge che valga.

In tale materia alla legge non può supplire che il senno, la prudenza dei poteri costituiti, ed è là che agisce l'intero controllo costituzionale.

Fa plauso alla innovazione che è stabilita all'art. 2, che eleva i segretari generali da funzionari amministrativi a funzionari politici.

Confuta l'emendamento dell'Ufficio centrale, pel quale i sottosegretari di Stato possono non appartenere al Parlamento.

Espone quali incertezze, quanti inconvenienti si avrebbero quando i sottosegretari possano non appartenere ad uno dei rami del Parlamento.

Dimostra essere più savio consiglio quello del progetto ministeriale, per cui i sottosegretari siano emanazione nata del potere legislativo.

Conchiude nel riaffermare l'alta importanza della legge, che ha per oggetto di rinvigorire il potere esecutivo e dargli autorità tale quale lo Statuto lo aveva costituito.

Ripete che il Senato, vigile custode dello Statuto e delle prerogative sovrane, non può non dare suffragio favorevole a questa riforma che si domanda in nome dello Statuto e delle prerogative sovrane.

AURITI si dichiara contrario al progetto e maggiormente all'articolo 1 per ragione sopratutto della questione politica che vi è implicata.

Dice che si è sollevata una importante quistione costituzionale. Esamina il diverso modo di funzionare dei due rami del Parlamento, e dimostra che il Senato è più libero di pronunciarsi in certe questioni poichè i suoi voti non hanno conseguenze politiche.

Si dichiara perfettamente contrario ad accordare al potere esecutivo la facoltà di modificare l'ordinamento dei Ministeri, e si discosta in questa parte dalla opinione della maggioranza dell'Ufficio centrale.

Esamina la legislazione estera in materia, ed i precedenti della storia parlamentare italiana dal 1848 a questa parte.

Osserva che secondo il testo ministeriale si modifica lo Statuto poichè si stabilisce che i ministri ed i sottosegretari di Stato debbano essere scelti nell'uno o nell'altro ramo del Parlamento.

Procedendo nell'esame del progetto, dimostra che una parte dell'organizzazione dell'Amministrazione centrale è stata fatta per legge ed afferma che questa deve essere conservata.

Accenna alle continue alterazioni e perturbazioni che non possono a meno di riprodursi a seconda delle opinioni degli uomini che si susseguiranno al potere con danno della Pubblica amministrazione, quando si accordassero al potere esecutivo le chieste facoltà.

Dice che tutti gli uomini più competenti convengono nella sua dottrina, incominciando dagli attuali ministri dell'interno e della istruzione, i quali appunto in questi giorni presentarono un progetto di legge per l'ordinamento degli Asili infantili.

Riassunti gli argomenti svolti, soggiunge che la facoltà accordata al potere esecutivo di variare l'ordinamento dei Ministeri deve essere subordinata a tre condizioni: urgenza assoluta, scopo determinato e tempo limitato.

Divide l'opinione dell'onorevole Crispi sulle usurpazioni dei poteri e sui Parlamenti anarchici, ma non crede sia questa la via da seguire per ristabilire l'equilibrio.

Respingendo questo progetto renderemo un servizio alla stabilità dei nostri ordinamenti ed il Senato fornirà una solenne manifestazione dei suoi poteri conservativi.

L'oratore occupasi quindi del lato politico del progetto di legge e dice che il Senato può votargli contro senza provocare una crisi. Esprimendo queste opinioni crede di essere rimasto fedele ai principii del diritto ed ai suoi principii di politica liberale e moderata.

Giudica che il Senato respingendo questo progetto darebbe prova di esercitare le sue alte funzioni di resistenza e di sapere in ogni occasione adempiere al suo dovere.

ROSSI A. crede che l'art. 1 di questo progetto di legge, notevole per la sua semplicità, determina la responsabilità ministeriale.

Osserva che il principio della responsabilità ministeriale va facendosi strada.

Ricorda un'interpellanza che lo stesso oratore ebbe a svolgere in Senato nel 1875, essendo allora ministro il compianto Minghetti, circa la condizione giuridica dell'impiegato. In quell'occasione trattò diffusamente del tema della responsabilità ministeriale. Legge alcuni brani del discorso pronunziato in quell'epoca.

Dimostra che il potere legislativo, lasciato a sè stesso col suo controllo, crea non distrugge, allarga non restringe, scialacqua non economizza.

Il potere legislativo male può fare le economie perchè ha contro di sè il dottrinarismo e l'alta politica.

Anche l'oratore, come ha fatto il senatore Auriti, esamina l'interpellanza fatta dal senatore Lampertico nel maggio 1878, circa la soppressione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ricorda i discorsi pronunziatisi in quell'occasione, nonchè nel giugno 1878 in occasione della discussione del bilancio che portava la spesa per la ripristinazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

L'oratore pensa che sia di nessuna importanza l'inserire, come si vorrebbe da taluni, nel progetto di legge, le dichiarazioni fattesi dal presidente del Consiglio alla Camera dei deputati.

Confuta i concetti espressi dall'Ufficio centrale circa il nuovo controllo del Consiglio dei ministri, che si vorrebbe inserire in questo progetto di legge.

Parla delle mutazioni dei ministri e dei capi delle Amministrazioni dipartimentali, avvenute in Francia negli ultimi 17 anni.

Ritiene che ogni cambiamento di ministro possa considerarsi come un piccolo fallimento, e dice al senatore Auriti che il Senato, essendo appunto corpo eminentemente conservatore, deve rendere più che possibile difficili cotesti mutamenti.

Crede che il Senato potrà sempre colpire con un voto solenne i grandi abusi, mentre i piccoli abusi, che accompagnano sempre la irresponsabilità ministeriale, mal si possono colpire.

Parla delle varie specie di dittature che si verificano negli Stati costituzionali.

Loda le premesse contenute nella splendida relazione del senatore Finali, ma non ne comprende la titubanza per la quale non ha proceduto nella via tracciata nelle premesse.

L'oratore ha fede nel sistema parlamentare e però crede che la legge sia efficace e non inutile.

Essa ha tutti i caratteri di una riforma vera e seria.

È legge intensiva che esige un'armatura pesante e richiede larghe spalle per sostenerla.

Crede che il potere legislativo debba contentarsi di poter mutare l'investito.

Riconosce che questa legge ha carattere politico all'interno ed anche indirettamente all'estero.

Crede che il Senato debba avere maggior coraggio di quello che ha avuto, certo in grande buona fede, l'Ufficio centrale.

Ricorda il recente voto dato in favore del Ministero dalla Camera dei deputati e crede che il Senato debba tener conto anche di questa circostanza.

Dichiara che darà il suo voto a questo progetto di legge che, se non può spogliarsi dell'abito politico, ha una grande e sostanziale importanza amministrativa.

Tempo è venuto che il potere esecutivo dia prova della sua opera e ne risponda.

Fintanto che il potere esecutivo ha per capo il Re ed è l'emanazione del potere legislativo, l'oratore non vede perchè non si abbia a votare il progetto di legge così come venne presentato al Senato e ne raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE dice che la parola spetterebbe al senatore Miraglia, ma, attesa l'ora tarda, il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 7 febbraio 1888

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 30.

ADAMOLI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

PRESIDENTE dà comunicazione di una lettera del guardasigilli, con la quale rende noto che il procedimento concernente i brogli commessi nell'elezione politica seguita il 1886 nel 2° collegio di Lecce fu definita dalla sezione d'accusa della Corte d'appello di Trani colla declaratoria che gli imputati de' detti brogli elettorali furono ammessi a godere dell'amnistia concessa dal regio decreto del 5 giugno 1887.

MARCORA, presenta la relazione sul disegno di legge per concedere la naturalità italiana ad E. Nathan.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze.

MAFFI dà ragione della seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto desidera interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno alla legale applicazione dei regolamenti e degli organici del personale ferroviario, avendo la quistione formato oggetto di pratiche d'ufficio rimaste insolute. »

Gli rincresce di dover notare che, contrariamente alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Genala nel dicembre 1886, in risposta ad una sua interpellanza, le Società ferroviarie hanno messi in atto i regolamenti e gli organici del personale ferroviario, quei regolamenti e quegli organici che egli già ebbe a dimostrare lesivi dei diritti degl'impiegati nelle strade ferrate.

Egli ebbe a richiamare sopra tale fatto l'attenzione del Governo, presentando poi nel giugno un particolareggiato rapporto all'Ispettorato ferroviario, come gli suggeriva il presente ministro dei lavori pubblici. Ma fino al novembre quel rapporto non ebbe alcuna risposta, la quale gli venne soltanto dopo che ebbe presentato la interpellanza alla Camera.

Tale risposta, egli dice, non era il risultato degli studi che il Governo s'era impegnato di fare, ma erano le risposte delle amministrazioni ferroviarie; ciò che è poco lusinghiero per l'ispettorato, che si è limitato a fare da organo trasmissore.

Spera che il ministro non vorrà far proprie quelle risposte, perchè si assumerebbe una responsabilità troppo grave.

Infatti, esaminando sommariamente le norme relative agli assegni di percorrenza, ai congedi, alla indennità di trasferta, ai premii di economia sul combustibile e sulle spese di cancelleria, all'orario di ufficio, ai servizi straordinari, ai diritti all'aumento di stipendio, alle indennità di malaria, al diritto di reclamo, trova argomento per confermare che le disposizioni introdotte dalle Società ferroviarie hanno grandemente peggiorato le condizioni del personale addetto all'esercizio delle strade ferrate.

Quindi domanda al Governo se l'ispettorato ferroviario sia impotente ad esigere l'applicazione della legge, o se si faccia complice delle amministrazioni nel violarla. (Bene — Approvazioni).

COPPINO, ministro della pubblica istruzione, presenta un disegno di legge per l'ordinamento dell'istruzione secondaria classica, e ne chiede l'urgenza.

(L'urgenza è ammessa).

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, presenta un disegno di legge per modificazioni alla tabella degli ufficiali del corpo contabile militare, e chiede che ne sia deferito l'esame alla Commissione generale del bilancio.

(La Camera approva).

DEMARIA rivolge la seguente interpellanza, firmata anche dagli onorevoli Badini e Favale:

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno al regolamento degli impiegati ferroviari. »

Dice che in gran parte si riferisce alle osservazioni dell'onorevole Maffi; e solamente intende chiedere speciali spiegazioni intorno alle questioni dell'organico e dell'avanzamento del personale ferroviario.

Ricorda le dichiarazioni fatte dal ministro dei lavori pubblici per assicurare la Camera che il Governo avrebbe tutelati i diritti del personale, e domanda se il ministro, prima di procedere all'approvazione dell'organico prescritta dalla legge delle convenzioni, intenda di far noto l'organico stesso agli impiegati, affinchè questi possano eventualmente presentare i loro reclami.

Quanto all'avanzamento, rammenta le disposizioni dell'art. 103 della legge sulle convenzioni, l'emendamento dell'onorevole Villa, e le dichiarazioni del ministro il quale disse che quell'articolo valeva a garantire assolutamente tutti i diritti acquisiti dagli impiegati ferroviari, mentre è dolente di constatare che, dopo l'approvazione della legge, le Società hanno messo in non calè i patti convenuti, e hanno proceduto con criteri arbitrari nella questione degli avanzamenti.

Chiede quindi al Governo se e quali disposizioni siano in proposito contenute nel regolamento sottoposto alla sua approvazione, e se sia disposto a volere che le Compagnie ottemperino alla legge. (Bene!).

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, dice non essere facile rispondere alle molte osservazioni poste innanzi dagli onorevoli Maffi e Demaria; dappoichè sarebbe suo desiderio difendere con eguale calore gli interessi degli impiegati ferroviari, ma non può scordare la sua qualità di ministro; e quindi temerebbe di pregiudicare con le sue parole la condizione di coloro che possono rivolgersi ai tribunali. (Interruzioni).

Il ruolo organico degli impiegati ferroviari non fu approvato dal Governo, e non conviene che lo sia, imperocchè la legge stabilisce solamente l'obbligo alle Compagnie di comunicarlo prima di attuarlo. E ciò è tanto vero che il Governo ha facoltà di giudicare sui reclami che possano sorgere contro quell'organico, lo che non potrebbe essere se fosse intervenuta l'approvazione governativa contro cui i reclami si presentano.

Eguali dichiarazioni fa in proposito del regolamento. Il Governo non ha obbligo e diritto di entrare negli affari della Società; ha obbligo e diritto di esaminare i reclami che gli sieno presentati; ed ove il suo avviso in merito ai reclami medesimi sia diverso da quello delle Società, di rivolgersi al Collegio arbitrale a cui la legge ha affidato l'incarico di definire tutte le controversie fra il Governo e le Compagnie.

Assicura che sopra una petizione di alcuni impiegati ferroviari sentirà il parere dei corpi consulenti, e poi occorrendo ricorrerà al tribunale arbitrale, giacchè crede che questo sia l'unico modo d'intervento legale di cui il Governo possa disporre.

Risponde all'onorevole Maffi che non ha voluto mai far cosa che potesse offenderlo, e che, comunicandogli i documenti inviati dalle Società ferroviarie, ha voluto, non già dargli la sua risposta, ma informarlo di alcuni dati.

Conclude assicurando gl'interpellanti che, dietro il parere dei corpi consultivi, egli farà tutto per migliorare la sorte degli impiegati ferroviari!

MAFFI ricorda all'onorevole ministro dei lavori pubblici che egli ha domandato se intendeva il ministro di riformare l'Ispettorato delle ferrovie. Riconosce che le dichiarazioni dell'onorevole Saracco sono state esplicite ma diverse da quelle che furono fatte dall'onorevole Genala quando si discuteva l'articolo 103 delle Convenzioni ferroviarie.

Enumera diverse maniere colle quali gl'interessi degli impiegati ferroviarii sono stati danneggiati e conclude presentando la seguente mozione:

« La Camera, considerando che il mutamento nella disciplina del personale dipendente dalle amministrazioni ferroviarie, è avvenuto senza la garanzia e il controllo determinati dalla legge 27 aprile 1885, invita il Governo a provvedere. »

DEMARIA non può dichiararsi soddisfatto di quanto ha detto l'onorevole ministro, perchè le sue parole non sono conformi nè allo spirito nè alla lettera della legge. Confuta l'asserzione dell'onorevole Saracco che il Governo non possa entrare nelle leggi che regolano gli avanzamenti degli impiegati ferroviari per il fatto che essi servono delle Società private, giacchè rammenta che essi erano impiegati dello Stato, e che lo Stato ha inteso guarentirli mediante l'articolo 103 della legge sulle Convenzioni, articolo che non fu certo votato dalla Camera per essere eluso nella pratica; conclude presentando la seguente mozione:

« La Camera invita il ministro dei lavori pubblici a provvedere alla osservanza dei patti stipulati colle Società ferroviarie nell'interesse degli impiegati, ed alla esatta e completa applicazione dell'articolo 103 della legge sulle Convenzioni. « Demaria. »

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, non ha mai avuto la fiducia di poter far cambiare di parere gli onorevoli interpellanti. Ad ogni modo fa osservare che se gl'impiegati si credono lesi nei diritti loro concessi dall'articolo 103 se ne possono appellare ai tribunali, ai quali tocca il decidere piuttosto che alla Camera d'intervenire. Spera perciò che la Camera vorrà lasciare la decisione della contesa al collegio arbitrale; l'adire al quale non costa molto caro.

Ad ogni modo lascia alla Camera il decidere sulle mozioni degli onorevoli Demaria e Maffi. Desidererebbe che di queste mozioni si discutesse il giorno dopo che presenterà la legge sui provvedimenti ferroviari.

MAFFI accetta la proposta del ministro.

DEMARIA crede indeterminata troppo, e lontana la data stabilita dal ministro dei lavori pubblici.

LAZZARO è d'avviso che non è corretto nè conforme alle buone tradizioni del Parlamento, lo stabilire in modo così indeterminato il giorno per svolgere la mozione proposta. Non si sa se e quando la Camera discuterà quel disegno di legge.

PRESIDENTE fa osservare che molti precedenti sono conformi alla proposta del ministro, la quale non può dirsi quindi contraria al regolamento.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, mantiene la sua proposta, e la crede favorevole ai veri interessi degli impiegati, per i quali ha molta simpatia.

DEMARIA in seguito alle dichiarazioni del ministro ne accetta la roposta.

Comunicazione ed interrogazione.

PRESIDENTE comunica la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici: Se e quando potranno avere esecuzione i lavori di riatto ed ampliamento della stazione ferroviaria di Treviso.

« Andolfato. »

DEMARIA crede conveniente rinunziare allo svolgimento della sua interrogazione al ministro delle finanze, rimandandola a quando si discuterà la mozione ora proposta da lui e dall'onorevole Maffi poichè si tratta di argomenti affini.

SANI Severino dà ragione della seguente interpellanza anche a nome dei deputati Villanova, Marin, Panizza:

« I sottoscritti domandano di interrogare il ministro dei lavori pubblici sugli studi fatti, relativi alla domanda delle deputazioni provinciali di Ferrara, Rovigo, Mantova, per l'esonero di concorso nelle spese idrauliche di 2ª categoria per l'arginatura del fiume Po. »

Ricorda le precedenti dichiarazioni dell'onorevole Genala, e crede di poter domandare all'onorevole ministro Saracco se furono mantenute ed in che modo le promesse del suo predecessore.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici. Al Ministero dei lavori pubblici non si è ritrovata nessuna domanda delle provincie interessate.

Non vi è neppure traccia di una Commissione con incarico di fare studi su questo argomento.

Non potrebbe prendere nessun impegno, nè rinunciare ad una entrata dello Stato se non d'accordo col suo collega delle finanze. Egli da circa un mese ha fatto promessa di studiare in generale questo argomento. Appena questi studii siano fatti, farà conoscere quello che il Governo potrà fare.

LUCCA svolge la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio sui risultati dell'applicazione del Regio decreto che regola la temporanea importazione del riso in lolla. »

Domanda al Governo notizie intorno al modo in cui è applicato il dazio. Teme che gli speculatori riescano a frodare l'erario, ciò che sarebbe anche un danno per i coltivatori nostri del riso.

Raccomanda all'onorevole ministro di mettersi d'accordo col suo collega delle finanze a fine di evitare frodi, non meno dannose al fisco che all'industria paesana.

Dimostra come queste frodi siano in pratica possibili. Domanda che sia rigorosamente applicata la legge.

GRIMALDI, ministro d'agricoltura e commercio, consente coll'onorevole interpellante nell'interpretazione che egli ha dato alla legge; e ricorda quali ragioni indussero il Parlamento a volere fare un esperimento del modo migliore di tutelare insieme gli interessi di produttori e di industriali.

D'accordo col suo collega delle finanze provvederà a fare eseguire lealmente la legge. Il Governo studierà i mezzi più efficaci per impedire le frodi.

LUCCA si dichiara soddisfatto.

Presentazione di un disegno di legge.

GRIMALDI, ministro d'agricoltura e commercio, presenta un disegno di legge per prevenire e combattere le adulterazioni e sofisticazioni del vino.

Ricorda gli impegni che aveva precedentemente assunti e che oggi mantiene.

Siccome questo disegno di legge è affine a quello presentato dagli onorevoli Bertana, Morini e Mensio, prega gli onorevoli deputati di ritirare la loro proposta di legge, poichè potranno prender parte alla discussione di quello ora presentato dal Governo.

ANGELONI chiede l'urgenza per il disegno di legge testè presentato dal ministro.

(L'urgenza è ammessa).

Svolgimento di una proposta di legge d'iniziativa parlamentare.

DE SETA, segretario, dà lettura della proposta di legge degli onorevoli Bertana, Morini e Mensio sulla contraffazione del vino.

MORINI non può sin d'ora ritirare la proposta sua e dei suoi colleghi, non conoscendo il disegno di legge presentato dal Governo.

GRIMALDI, ministro di agricoltura e commercio. Il suo disegno di legge regola tutta la materia. Gli onorevoli deputati in ogni modo potranno nella discussione proporre gli emendamenti e le aggiunte che crederanno.

MORINI ritira la sua proposta.

La seduta termina alle 5 20.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE, 7. — S. A. R. il Principe Amedeo, ossequiato alla stazione dalle autorità, è partito stamane, alle ore 7 15, per Lucca.

LUCCA, 7. — È giunto alle ore dieci antimeridiane S. A. R. il Principe Amedeo, ossequiato alla stazione dalle autorità civili e militari.

S. A. ha passato in rivista il nuovo reggimento di cavalleria Umberto I.

La città è imbandierata ed animata.

Il Principe è partito, acclamato, alle ore 3 34 pom. per Livorno, e fu salutato alla stazione dalle autorità.

Tornerà domani per terminare la sua ispezione.

LIVORNO, 7. — È giunto S. A. R. il Principe Amedeo.

SAN REMO, 7. — Stamane il principe Enrico ed il principe di Assia-Darmstadt col loro seguito hanno assistito ad una manovra a fuoco ad Ospedaletti.

Le principesse erano invitate alla villa Ormond ad un *lawn-tennis* alle 3 pom. Per la prima volta si sono imbarcati tutti sull'*Agostino Barbarigo* per una gita in alto mare.

Il principe imperiale, sempre bene, passeggia due volte al giorno.

Il dott. Mackenzie è giunto da Ventimiglia.

MARSIGLIA, 7. — Una riunione d'italiani decise d'inviare un indirizzo al governo italiano per ottenere il pronto rimpatrio degli operai che si trovano nella miseria, in seguito a mancanza di lavoro.

PARIGI, 7. — Il ministro degli esteri, Flourens, ha ricevuto i delegati dei dipartimenti vinicoli che gli esposero le rivendicazioni delle regioni vinicole al trattato franco italiano.

Flourens loro rispose che il governo terrebbe conto dei voti espressigli in quanto gli fosse possibile.

MADRID, 7. — Un incendio distrusse il teatro di Rio Tinto prima della rappresentazione. Nessuna vittima. L'incendio fu accidentale.

PIETROBURGO, 7. — Il governo fu informato che il Khan di Kiva arriverà in aprile a Pietroburgo.

TIFLIS, 7. — Dietro ordine da Pietroburgo, un vapore lasciò Baku, carico di 500 casse di munizioni da guerra per artiglieria che il governo spedisce allo Scià di Persia.

SOFIA, 7. — Il principe Ferdinando ha lasciato Filippopoli ed arriverà stasera a Sofia.

CAIRO, 7. — Gli insorti sudanesi fecero, ieri una ricognizione verso Wadi Halfa.

Il treno blindato con cavalleria fece una sortita.

Parecchi colpi vennero scambiati ed infine gl'insorti si dispersero.

MASSAUA, 7. — Gli irregolari dell'orda Adam Aga-Mohamed, andati a proteggere il ripiegamento delle famiglie e del bestiame delle tribù del Ghedam, Teroa, Ascher e Asciuma in posizione sicura da possibili razzie degli abissini, ebbero uno scontro contro alcuni soldati di Ras Alula, che tentavano impedire la partenza del bestiame. Gli abissini ebbero sei morti. Uno fu fatto prigioniero; nove fucili caddero in nostro potere, fra cui tre nostri Wetterly. I nostri regolari non subirono veruna perdita. Le tribù amiche si ripiegarono nella regione dell'Acbalo senza incidenti.

Fu accordata loro protezione. Il prigioniero, dopo subito un interrogatorio, fu mandato a Massaua.

Gli abitanti di Ailet mandarono al comando cinque capi a fare atto di sottomissione al governo italiano, dichiarando di voler rimanere nel loro paese, possedere armi ed essere pronti a difenderlo.

MASSAUA, 7. — I basci-bozuk che presero parte al fatto d'armi sotto il comando di Adam Aga-Mohamed erano 150. Esso avvenne nelle prime ore di notte fra domenica e lunedì.

Gli esperimenti del parco aereostatico furono fatti stanotte anche mediante luce elettrica e sono ben riusciti.

Fra cinque o sei giorni la ferrovia farà il servizio fino a Dogali.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 7 febbraio 1888.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1888	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	95 50	95 50	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1887	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 50
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	98 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	»
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	96 »
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1887	—	—	»	»	99 25
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	480 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	462 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	»	»	468 »
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	500 »
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	500 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1888	500	500	»	»	790 »
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	610 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° luglio 1887	1000	750	»	»	2145 »
Dette Banca Romana	1° gennaio 1888	1000	1000	1132 »	1132 »	»
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	485 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	»	250	250	»	»	265 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° gennaio 1888	500	400	»	»	1010 »
Dette Società di Credito Meridionale	»	500	500	»	»	550 »
Dette Società Romana pe l'Illuminazione a Gaz	1° luglio 1887	500	500	»	»	» »
Dette Società Romana per Illuminazione a Gaz Stamp.	—	—	—	1580 »	1580 »	»
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1885 Stamp.	»	500	500	»	»	1555
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1888	»	500	500	»	»	1200 »
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	»	500	250	»	»	480 »
Dette Società Immobiliare	»	500	280	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	»
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	—	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	»
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° luglio 1887	250	250	»	»	210 »
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1888	250	250	»	»	310 »
Dette Società Fondiaria nuove	1° gennaio 1888	150	120	»	»	280 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1887	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1888	500	100	»	»	»
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	»
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	302 50
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1887	500	500	»	»	503 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1887	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3	Francia	90 g.	»	»	101 15
	Parigi	*chèques*	»	»	»
3	Londra	90 g.	»	»	25 53
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi } 29 Dicembre
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 30 id.
Liquidazione. . . . . 31 id.

Sconto di Banca 5 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Il Sindaco: MORELLI.

Prezzi in liquidazione:

Rendita Italiana 5 0/0 1ª grida 95 40, 95 45, 95 50, fine corr.
Az. Banca Romana 1129, 1130, 1132, 1135, fine corr.
Az. Banca Generale 670 50, 670, fine corr.
Az. Banca di Roma 776, fine corr.
Az. Banca Industriale e Commerciale 654, fine corr.
Az. Soc. Romana per Illum. a Gaz Stamp. 1576, fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia 2101, 2099, fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 1239, 1238, 1237, 1234, fine corr.
Az. Soc. dei Molini e Mag. Generali 250, fine corr.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tip. della GAZZETTA UFFICIALE.